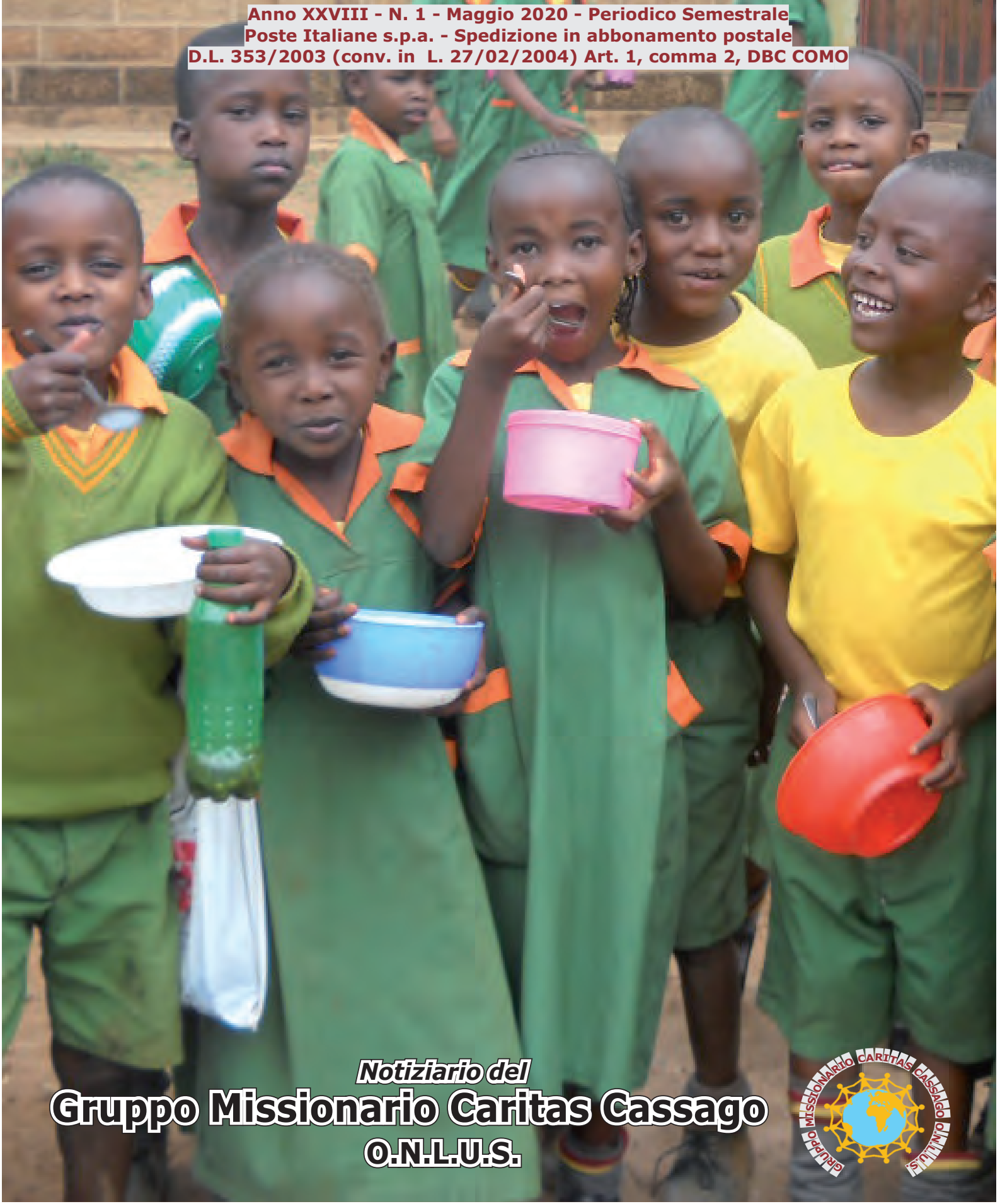


il Girotondo

Anno XXVIII - N. 1 - Maggio 2020 - Periodico Semestrale
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) Art. 1, comma 2, DBC COMO



Notiziario del
Gruppo Missionario Caritas Cassago
©.N.L.U.S.



il Girotondo



Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele n° 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Direttore Responsabile:

Lina Milani

Hanno collaborato a questo numero:

Lina Milani, Solania Riva

Sergio Pea, Filippo Panzeri

Giulia Sala, Carmela Genovese

Autorizzazione

Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

Direzione e Amministrazione

Via V. Emanuele n° 3

23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

www.gmcc.brianzaest.it

seguici su Facebook alla pagina del G.M.C.C.

In bacheca

Per l'anno 2020 la quota minima d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 15.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite periodicamente ai missionari ed alle suore di riferimento.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2019 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il **5 x1000 delle Vostre imposte alla nostra associazione. Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CU, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: **01741270134**. Vi ringraziamo anticipatamente.**



Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2019 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2020 è pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione è pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione al numero di Tel./Fax 039-9210946 nei seguenti orari:

- ♦ mattina dalle 9.00 alle 12.30, dal lunedì al venerdì;
- ♦ dalle 21.00 alle 22.00 il lunedì sera, durante le riunioni del gruppo.

Cari amici,

è molto importante indirizzare principalmente il nostro sostegno (se si vuole) nelle attività a favore dell'istruzione in paesi dove l'età media è di circa 18 anni e il tasso di alfabetizzazione nonostante le agevolazioni da parte dei governi, è molto bassa.

Bisogna dare a tutti la possibilità di andare a scuola.

I bambini che non frequentano (perchè poveri) sono costretti a casa e vengono reclutati in diverse forme di lavoro come pastori per gli animali. Le bambine invece obbligate a matrimoni combinati, precoci. Dobbiamo sensibilizzare più persone su questo problema; la scuola e l'istruzione sono molto importanti.

Per i nostri ragazzi andare a scuola è scontato; per loro no. Sostenerli nello studio può dare loro un minimo di speranza affinché si possano affacciare al mondo in modo dignitoso.

E' nostro dovere (anche se non si naviga nell'oro) contribuire a fare in modo che l'ignoranza non trasformi queste giovani generazioni in disperati sfruttati e costretti a lasciare la loro terra in cerca di una vita migliore. Molte volte però, e lo sappiamo bene dalle tante notizie che ci arrivano, in questa avventura, trovano la morte.

Basta poco, molto poco; potremo così dire di aver contribuito a costruire un mondo veramente migliore!

Il Presidente
Lina Milani



All'amico Santino...

Quando abbiamo saputo, nel mese di Gennaio, che ci avevi lasciato improvvisamente, siamo rimasti attoniti e senza parole. Il nostro pensiero è andato subito alla tua famiglia.

Non occorre scrivere molto su di te. Sei stato un amico di poche parole ma dal tuo viso traspariva sempre un sorriso.

Non è facile accettare di non vederti mai più; il tuo ricordo però resterà sempre nei nostri cuori.

Quando andremo in Missione, in Kenya, vedremo quanto hai fatto in memoria di Giacomo per i bambini di Nkabune e ti ricorderemo. Grazie Santino, persone come te non si dimenticano facilmente, ti porteremo sempre con noi lungo il nostro cammino. Ciao.



Aggiornamento dalla Missione di Machakos.

Caro Gruppo Missionario,

sono lieta di presentarmi, sono la nuova responsabile, che sostituisce Sister Elizabeth Nyambura, CWA Coordinatrice della Diocesi Cattolica di Machakos. Mi chiamo Suor Jane Ndemenge, ASN. Sono arrivata a Machakos lo scorso Aprile 2019. E da allora, seguo il programma dei bambini come mi è stato consegnato. Mi sono assicurata che i bambini abbiano ricevuto le uniformi che dovevano essere sostituite.

Lo scorso 13 Dicembre, abbiamo avuto una bella e colorata Messa di fine anno e successivamente abbiamo servito ai bambini un piccolo snack. Ognuno ha anche ricevuto un dono natalizio.

E' importante farvi sapere che 4 dei nostri bambini vogliono ottenere la Certificazione Nazionale della Primary School (KCEP) e quindi sono pronti a seguire il primo corso del 2020. Abbiamo dato loro molto incoraggiamento e supporto affinché si impegnino a scuola.

Vi chiedo umilmente se potete acconsentire a poter rimpiazzare questi 4 studenti che hanno lasciato l'ottava classe.

Mi scuso per il ritardo. Stavo aspettando che i genitori e i tutors mi consegnassero i vari reports e richieste.

Vi manderò successivamente le foto dei bambini, e sono entusiasta di continuare la collaborazione con voi.

Di nuovo grazie per il vostro supporto.

Cordiali saluti

Sister Jane Ndemenge.

In ricordo di Suor Agostina.

Nel mese di Gennaio ci ha lasciato Suor Agostina Pozzi, missionaria delle Suore di Santa Giovanna Antida **"Suore della Carità"**. Suor Agostina ha iniziato presto il suo percorso di suora ma nel cuore aveva sempre il desiderio di essere una missionaria e lo ha fatto per ben 50 anni!

Il suo cammino inizia a Gorgonzola dove insegna per diversi anni. Quando viene a mancare il padre, chiede di partire per la Missione e si reca prima in Francia per imparare la lingua francese. La sua destinazione è il Ciad dove, con non poca fatica, è riuscita con altre missionarie, a realizzare un capolavoro creando un villaggio che punta a rendere i ragazzi e le ragazze autosufficienti. Sempre sorridente, sempre serena, non si è mai negata a qualsiasi tipo di lavoro. In molti l'hanno salutata. Non è mancato il suono dei *tam tam* per farle sentire la vicinanza dei suoi ragazzi.

***Anche noi del Gruppo
la ricorderemo e la
porteremo sempre nei
nostri cuori.***



Africa

Dieci anni dopo...

Dieci anni dopo... sono stata fortunata... dieci anni dopo ho avuto ancora quell'occasione imperdibile, di prendere quell'aereo e, insieme al mio compagno, vivere e ri-vivere un'esperienza che ogni volta insegna e segna. Un viaggio notturno, con un arrivo in piena notte. Appena atterrati quell'odore forte, deciso, che ricordi perfettamente: ***l'odore dell'Africa***. Usciti dall'aeroporto, come non poter distinguere Sister Anselmina, in mezzo a quel gruppo di persone in attesa agli arrivi. Non mi vede da dieci anni, non si ricorderà di me, non ci conosce, ma ci saluta come se ci conoscessimo da una vita: un abbraccio forte e caloroso, che fa passare tutti quei dubbi che avevi su un arrivo in terre sconosciute. E pronti via, alle quattro di notte si riparte, direzione orfanotrofio di Nkabune, e già si entra nella "mentalità Africana", un semplice trasferimento,



diventa un viaggio con varie soste tra cui mercato di Nkabune: la macchina si ferma, uno dei due autisti ci saluta, non si capisce, poche parole, nessuna spiegazione, ti guardi intorno e capisci che ora sei tu lo "straniero". La Sister scende dalla macchina, senza dire nulla e ad un tratto l'altro autista ci dice di seguirla. Smettiamo di farci domande anche noi e via, scendiamo dalla macchina ed eliminiamo ogni pensiero: tutti ti guardano e senti sussurrare "wazungu" (*uomini bianchi*); e sì, perché ora siamo noi i diversi. Dopo il mercato ci dirigiamo all'orfanotrofio, ed eccoli, tutti quei bambini, che arrivano: ormai lo sanno, devono accogliere gli ospiti, e per ogni nazione c'è un canto di benvenuto. Per noi ovviamente ci aspetta un bel "ti ringrazio o mio Signore", in italiano. Ed eccoci, giorno dopo giorno entrare nella quotidianità Africana; giorno dopo giorno cercare di capire una mentalità, un modo di vivere completamente diverso dal nostro. E' così che abbiamo vissuto i primi giorni, giocando e passando le nostre giornate insieme ai bambini orfani di Nkanbune,



che a tutto ti fanno pensare, tranne al fatto che siano orfani: sono vivi, sono carichi e instancabili. Ti vedono e "lottano" per poterti toccare (e sì la pelle bianca è così diversa), vogliono giocare e desiderano tutte le attenzioni che puoi dare loro; in un attimo arriva sera e in un attimo le giornate volano via. Ogni sera ci ritrovavamo con Sister Anselmina a cenare, e ogni momento trascorso con lei, ci permetteva di capire quanto stesse investendo in quell'orfanotrofio; come ogni sua azione, ogni suo pensiero fosse finalizzato a qualcosa per l'orfanotrofio e come la sua vita ruotasse attorno a quel progetto. Ma sono passati dieci anni, i ricordi sono ancora vividi e c'è quella voglia di rivivere quei posti che dieci anni fa col gruppo avevamo "costruito": ci organizziamo allora con John Paul, per fare qualche giro, e lui prontamente ci propone Isiolo, e come non capirlo, è casa sua. Ci porta lì per qualche giorno, e subito notiamo come mostra con fierezza quel paese, come ci illustra i vari progetti in atto, tra cui la grande chiesa, che al momento ci lascia un po' perplessi: una chiesa veramente grande che ti domandi a cosa possa servire così grande, su un territorio



che sembra deserto, con qualche capanna qua e là. Ci è bastato qualche giorno per capirlo: in Africa, in questo caso in Kenya, la religione è una certezza, una sicurezza, una speranza. Vedi le persone, dalle più benestanti alle più povere, pellegrinare ogni giorno verso la casa del prete, chiedendone colloquio, per un supporto, per un aiuto o semplicemente per essere ascoltati. Le vedi pregare con tanta perseveranza che capisci che per loro é un appoggio, un aiuto per superare tutti i problemi, una parte fondamentale. Possono avere addosso vestiti stracciati, ma un'offerta per la chiesa c'è sempre, perché la chiesa ci sarà sempre per loro. Giusto o sbagliato, ce lo siamo chiesti anche noi, ma credo che il giusto sia vivere quella realtà, senza porsi troppe domande e senza la pretesa di capire o cambiare le cose, ma rispettarle e dividerle. La domenica, abbiamo avuto tutte le risposte: la piccola chiesa di Isiolo, piena di persone adulte, arrivate da ogni dove, con l'intera famiglia. L'attuale chiesa è troppo piccola per ospitare tutti, tanto è che sotto un albero, c'è una messa riservata ai più piccoli, bambini, ragazzi... tutti con un'energia e un forte spirito, che avvolgono e che ti permettono di capire l'importanza di avere quella grande chiesa.

Ed eccoci, Isiolo, Nkabune, ne abbiamo approfittato di un viaggio già programmato e abbiamo seguito John a Maralal, situato più a nord, a quattro ore di jeep. Incredibile cosa possa fare una macchina: diciamo che le strade non sono così agevoli, credo che a tratti, per le buche la macchina si inclinasse di 45 gradi, se non di più, ma "hakuna shida", mi rispondeva sempre John, "nessun problema". Ecco, credo che questa sia stato il motto del nostro viaggio di tre settimane in Africa: NESSUN PROBLEMA, e dopo queste tre settimane, riassumerei così anche la vita, la mentalità africana, hakuna shida. Puoi non avere nulla, può andare tutto storto, ma nessun problema, tutto si risolve. Ed è forse da qui che nasce quel Mal d'Africa di cui tutti parlano, da quella leggerezza che questo popolo ti regala, quella leggerezza del non sapere che succederà o che farai domani,

ma sai che tutto andrà bene, e se ci sarà un problema lo si risolverà, o forse non serve nemmeno domandarsi che succederà domani, ma meglio fermarsi e gustarsi l'ORA, aspetto che a volte noi "evoluti" dimentichiamo.

Ma torniamo a noi, Maralal a nord; ci si allontana dal livello del mare, si va in montagna, e dopo qualche collina arriviamo su di un altopiano e con tanta sorpresa vediamo zebre, zebre e ancora zebre!

Passiamo qualche giorno a Maralal (ovviamente al momento della nostra partenza non sapevamo il giorno di rientro, ma ormai eravamo pronti a tutto e hakuna shida), e qui conosciamo **Giacinta**, responsabile della shamba (orto), che ci riempie di domande e ci racconta la sua storia, e dopo essere entrati in confidenza, ci chiede di potersi unire a noi nel nostro viaggio, ma non per venire in Italia, per visitare l'Africa, perché sì, molti Africani faticano, difficilmente si spostano dalle loro zone d'origine, pertanto molti posti restano a loro sconosciuti, anche se poco distanti da loro.



Dopo Maralal tappa a Kinna, e visita al grande impianto di raccolta dell'acqua di Fratello Argese per poi, tra varie peripezie, tornare a Nkabune. Le nostre tre settimane sono volate, è il momento dei saluti, e quando tutti i bambini arrivano per salutarti, senti quel groppo in gola, che rende tutto più difficile.

Ed ora eccoci, a casa, in Italia, con una doccia che ha acqua calda, cibo che vogliamo, quando vogliamo: non nego, tutto ciò mancava, ma quando ci vivi quotidianamente senza acqua calda, senza acqua corrente, senza tutte le varietà di cibo, ma con riso e verdure, non ti rendi conto di cosa "manca", e vivi bene lo stesso. Mi è stato chiesto di scrivere un articolo, per i miei "dieci anni dopo in Africa", e mi sono chiesta io stessa cosa potessi scrivere: beh io avevo tanti ricordi e tanta voglia di tornare, condividendo quest'esperienza con altri, e l'ho fatto, perchè ripeto, è un'esperienza unica, **che insegna.. e segna sempre!**

Spero di aver trasmesso questa voglia anche a voi lettori.

Giulia e Axel

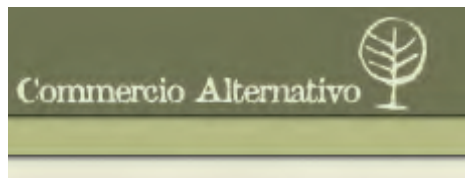


Lavori in corso...

Sister Anselmina con alcuni bambini dell'orfanotrofo.



Visita ad una classe durante le lezioni.



Artigianato dal mondo, alimentari equo-solidali e tantissime altre idee regalo...

Mostra Missionaria

Il Gruppo Missionario Caritas Cassago allestirà una vasta esposizione di oggettistica e prodotti equosolidali provenienti da varie parti del mondo...

da giovedì 2 a domenica 5 luglio

dalle ore 9.00 alle ore 21.00

(giovedì solo apertura serale)

A Canzo (Co)

**presso l'ex-biblioteca
in piazza della Chiesa**

..e l'appuntamento quest'anno raddoppia in vista della prossima Biofera di settembre!!



Aggiornamenti da Battambang sul progetto aule scolastiche.

Marzo 2020

Dearest GMCC Group,

from Cambodia, we all pray and wish you all well and safe from this unbelievable disease Covid-19.

Love from all of us here from Cambodia, and Children studying at your supported school, and Khen team.

*** * * * *TRADUZIONE* * * * ***

Caro Gruppo GMCC,

dalla Cambogia preghiamo per voi e speriamo che stiate tutti bene e che siate al sicuro da questa impensabile malattia Covid-19.

Amore da tutti noi qua dalla Cambogia; i bambini studiano nella scuola che avete contribuito a realizzare. Il team di Khen.

Una delle nuove aule realizzate col contributo del G.M.C.C.



Tutti i bambini sono presenti all'appello e pronti per studiare...



... e adesso tutti in aula, che comincia la lezione!!



News dalla Cambogia

il Girotondo

Dopo la semina... la raccolta.

Riecheggiano ancora in noi le centinaia di **"GRAZIE"** che abbiamo ricevuto e che erano destinati a tutti i volontari e a tutti i sostenitori del gruppo per le opere che i missionari sono riusciti a fare col nostro aiuto. Riecheggia ancora più forte il... "senza la vostra vicinanza e il vostro impegno la nostra scuola e boarding (a Dol Dol - Kenya) si chiuderebbe, il nostro orfanatrofio (a Nkabune - Kenya) non potrebbe accogliere questi bambini, le nostre aule (a Nomookon-Simanjiro - Tanzania) non sarebbero state costruite.

E' una grande responsabilità la nostra, e il fare o non fare, e il donare o non donare cambia veramente la vita a un bambino.

Ma ci ha veramente riempito il cuore vedere e sentire le storie di quanti siamo riusciti ad aiutare e che ora sono adulti, in posizioni diverse che a loro volta possono aiutare la loro gente. Suor Anselmina all'orfanotrofio, come una mamma, ci ha mostrato il loro album delle fotografie elencandoci uno per uno dove i bambini ormai adulti, sono e cosa stanno facendo. E poi siamo arrivati a Nomookon, dove abbiamo inaugurato la seconda classe di una scuola materna che avevamo costruito nel 2007.



Strade allagate per via delle piogge torrenziali.

Da questa semina i Masai, popolazione locale, hanno visto i frutti sui loro bambini, che più preparati, hanno poi continuato le scuole primarie e secondarie. Da questa consapevolezza, hanno sentito la necessità di costruirne un'altra.

Lavori in corso per la realizzazione della seconda aula nella scuola materna di Noomokon.



Si sono **MESSI IN GIOCO**. Hanno acquistato il terreno, hanno fatto le fondamenta e poi ci hanno chiesto di "aiutarli" a terminarla. Ed ora desiderano offrire un'altra chance ai loro bambini: di frequentare la scuola primaria costruendone una nel villaggio ed evitando così che i bambini facciano otto/dieci chilometri a piedi ogni giorno per poterci andare. E' partita una nuova raccolta, l'acquisto dei materiali e quando il periodo delle piogge terminerà, si potrà iniziare la costruzione; e noi saremo

al loro fianco per riuscire a terminare anche questo progetto. L'inaugurazione è stata veramente molto bella: colorata dai loro vestiti e dai loro canti, condivisa nei ringraziamenti e nelle aspettative, accogliente perché ci hanno fatto



sentire uno di loro donandoci e vestendoci con i loro tessuti. Quando torni dall' Africa, oltre ad aver scoperto una natura meravigliosa, ritorni con sensazioni nel cuore e nella mente sorprendenti :



- **il sorriso** che, nonostante ci siano situazioni talmente problematiche che ti spiazzano, ti rende sereno. Il sorriso in contrasto col nostro essere insoddisfatti o arrabbiati nonostante tutto ciò che abbiamo;
- **la semplicità** del modo di vivere "**dell'essenziale**", che non è avere solo poche cose, ma di avere grandi relazioni umane e condivisioni;



E finalmente... grande festa di inaugurazione!!



- **la dignità** che, nonostante la grande povertà che ti viene sbattuta in faccia dolorosamente, ritrovi nelle donne, negli uomini e soprattutto nei bambini che incontri sorridenti, nelle loro divise scolastiche scucite o strappate ma pulite. Poveri ma dignitosi.

Tutto questo non ci ha lasciati indifferenti, ma anzi, cercheremo di custodirle e farle "veramente nostre"!

Melina e Giampaolo



SHULE YA ST. JOSEPH NURSERY SCHOOL - MOOMOKON
 IFUATAYO NI RISALA FUPI KWA WAFABRIKI WA
 SHIRIKA LA CASSANO LEROUP.

- Risala hii imegawanyika katika sehemu kuu tatu
- (i) Utangulizi
 - (ii) Mafanikio
 - (iii) ekengameto
 - (iv) shukrani
 - (v) Hitimisho.

I. UTANGULIZI

A wali ya yote tunamshukuru Mwenyezi Mungu ambaye ametuyalia Aya njema vilevile tunamshukuru kwa baraka mbalimbali alizolugalia na kutuwzesha kukutana mahali kopo kwa Mare nyingine tunawaza tukasamani Neema ya kipekee sana.

Ifuatayo ni taarifa ya shule ya St. Joseph Nursery School Moomokon, ilioanzishwa mwaka 2007 ikiwa na jumla ya wanafunzi 87 na vilevile ikina na eneo moja la kupundisha watoto na chumba kimoja cha ofisi ya wazalimu. Shule hii ya St. Joseph nursery school, Moomokon imejanikwa na kuwa na wazalimu watatu waliomaliza kredato cha mae ambayo ni Jisica Tofauti ME na KE kwa majina wanafahemika kuwa ni Moses Joseph Paneth na Masinyari Johana Salpina.

Taarifa ya shule ya chakacha ya St. Joseph Nursery School Moomokon kwa mwaka 2020 ina wanafunzi Mu moja ambao ME ni 61 ana KE ni 39 hivyo ongezeko la wanafunzi linakuwa kubwa kutokana na shule kuwa Madarasa Manzi.

II. MAFAMKIO

Mafanikio tunayapata ni Pamoja na Uwandikashaji wa wanafunzi wapya kwa kila mwaka na kajiunga na Elimu ya shule ya Msingi kila mwaka na hata

wanajuzi walitokana na elimu hii ya Awali wame
jiunga na Elimu ya sekondari kwa kiwango lakabwa.
Tumejanikwa kupata darasa lingine la pili la Awali
kupitia shirika la Cassago Group.

III. CHANGAMOTO.

Mungu wageni kimsi ~~pa~~ palipo na Majonikio siku
zote hapa kesi kuu na changamoto Tulizo nazo ni
Panga na Upugufu wa Madawati na uti.

IV. SHUKRANI

Wananchi wa Kitongoji cha Noomkon wanasoa
shukrani zao za shati kwa shirika la Cassago
group kwa Msaada wao wa kutajengea Darasa
la pili la shule ya awali.

V. HITIMISHO:

Mungu wageni rasmi tunapenda kuwashukuru kwa
mema mkotereda lala lakka jami hii na Mungu
awabaki, pia tunalo ombi kama wananchi wa
Kitongoji cha Noomkon kwa shirika la Cassago
group. Wananchi wa Kitongoji cha Noomkon, Kijiji
cha Matakao wanaomba Msaada wa kutajengea
Madarasa ya shule ya Msingi ili wanajuzi
wanapomaliza elimu ya Awali wapate kujunga na
Elimu ya msingi hapa hapa ili kuelekwa na
umbali wa kutambua kilometa (?km) kufika shule
ya msingi lipo.

Risala hii imeandaliwa na
Mwalimu : Moses Joseph Peneth kuhitimu
na M/iti wa Kitongoji cha Noomkon -
Saruni Sarpena. Na kusomwa kwenu ni

**Seguono la trascrizione in inglese della
lettera e relativa traduzione in italiano.**

**ST. JOSEPH NURSERY SCHOOL NOMOOKON
SIMANJIRO, TANZANIA**

02-03-2020

Financed by Cassago Group Organization, Cassago Italy

1. Introduction

First and foremost we would like to thank the Almighty God who has granted us good health and for many blessings that He has granted us. We thank him also enabling us to meet here today.

2. History of the School

The school was started in 2007 with 84 pupils and only one classroom and office. The school has got two teachers, not trained as teachers but they have completed form 4, namely Mr. Mosses Joseph Paneth and Miss Nasinyari Yohana Salpina. Until now the school has 100 pupils 61 boys and 39 girls.

3. Additional Class

Through the help of Cassago Group, this year the school has one more classroom. This will help to decongest the classroom and attract more pupils.

4. Enrollment

Every year the school is enrolling new pupils. Many of the pupils who attend our Nursery school, join the village primary school and later on secondary school.

5. Challenges

Right now the major problem is lack of desks

6. Vote of Thanks

We would like to thank Cassago Group for the good deed they have done in our village and society. We are especially grateful for enabling our children to have another classroom.

7. Ending

The residents of Nomookon would like to express their heartfelt gratitude for all the help that the Cassago Group has been showing them for all these years. The residents would like to ask you to help them realize their dream of building a primary school because the closest primary school is in Narakawo, seven Kilometers from Nomookon. We hope our request will be granted.

One behalf of the Nomookon community

Mr. Mosses Joseph Paneth – Teacher

Mr. Saruni Saipima – Villige Head

Translated from Kiswahili by Fr. Lawrence Muthee, SVD – Parish Priest Simanjiro Parish

**ST. JOSEPH NURSERY SCHOOL NOMOKOON
SIMANJIRO, TANZANIA - 2 marzo 2020.
FINANZIATO DAL GRUPPO MISSIONARIO CARITAS CASSAGO.**

1. INTRODUZIONE.

Innanzitutto, vorrei ringraziare Nostro Signore per averci donato buona salute e altre benedizioni che ci ha voluto regalare. Lo ringraziamo anche per averci permesso di incontrarci qui oggi.

2. STORIA DELLA SCUOLA.

La scuola è iniziata nello scorso 2007 con 84 scolari e una sola classe e un solo ufficio. La scuola ha due maestri, Mr. Mosses Joseph Paneth e Miss Nasinyari Yohana Salpina. Ad oggi, la scuola ha 100 studenti, di cui 61 maschi e 39 ragazze.

3. ULTERIORE CLASSE

Grazie all'aiuto del GMCC Cassago, quest'anno la scuola ha una classe in più. Questo potrà decongestionare quella già esistente e attirare più bambini.

4. ISCRIZIONI

Ogni anno la scuola riceve nuove iscrizioni. Molti dei bambini che frequentano la nursery, si uniranno poi alla primary e successivamente alle scuole secondarie.

5. SFIDE/OBBIETTIVI

Attualmente, il problema più grande è la mancanza di banchi.

6. RINGRAZIAMENTI

Vorremmo ringraziare il GRUPPO CARITAS CASSAGO per tutto l'aiuto che ha dato al nostro villaggio e alla nostra società. Vi siamo specialmente grati per aver dato modo ai nostri studenti di poter avere una aula in più.

7. CONCLUSIONI

Gli abitanti di Nomookon vorrebbero esprimervi la loro gratitudine per tutto il supporto che il GMCC ci ha dimostrato in tutti questi anni. Inoltre, vorrebbero portarvi a conoscenza del loro desiderio che sarebbe la costruzione della Primary School; perché la scuola più vicina si trova a Narakawo, che dista 7 km da Nomookon.

Speriamo che la nostra richiesta venga esaudita.

In nome e per conto della comunità di Nomookon,
i Sigg.

Mr. Mosses Joseph Paneth – Maestro

Mr. Saruni Saipimi – Capo Villaggio.

La traduzione dalla lingua Kiswahili all'inglese è stata fatta da:
Padre Lawrence Muthee, SVD – Parroco della Parrocchia di Simanjiro.

Una preghiera per l'Italia che ci arriva da lontano...



Jane Meriwas

2 days ago · 🌐

Today being a Sunday, in a special prayers, I offered to my brothers and sisters in ITALY. It's a small country in Europe but those Italians gave me EDUCATION through the Oldonyiro Catholic mission under the support of Fr. Francis Limo Riwa. Italy has a special place in our hearts, as people and community of Oldonyiro. You are in our thoughts and prayers. May almighty God see you through and heal your broken hearts. To families of the departed souls - Our solidarity and prayers throughout this hard times. We shall overcome!.

TRADUZIONE DEL MESSAGGIO SCRITTO DA UN'EX-ALUNNA DELLA SCUOLA PRESSO LA MISSIONE DI OLDONYIRO REALIZZATA DAL G.M.C.C.

Oggi essendo domenica ho dedicato una preghiera speciale ai miei fratelli e sorelle in Italia. È un piccolo paese in Europa, ma gli italiani mi hanno fornito l'istruzione nella **missione Cattolica di Oldonyiro** sotto la conduzione di **Fr. Francis Limo Riwa**. Italia occupa un posto speciale nei nostri cuori come popolo e comunità di Oldonyiro. Voi siete nei nostri cuori e preghiere. Possa Dio Onnipotente volgere uno sguardo e guarire i vostri cuori spezzati. Alle famiglie dei defunti vada la nostra solidarietà e preghiere superando questo difficile momento. **Insieme ce la faremo!**

Testimonianze dal Kenya

il Girotondo



UNA VITA D'AMORE PER I FRATELLI

PADRE FRANCO AVI

Sono arrivato a Tabaka su invito di Padre Giuseppe Proserpio di Renate. Da qualche anno i Camilliani avevano preso in carico l'ospedale a suo tempo realizzato con il grande aiuto della Diocesi di Cremona. Padre Giuseppe ne era il direttore amministrativo.

C'era bisogno di tanti interventi (ristrutturare e ampliare l'ospedale, nuovi reparti, pronto soccorso -OPD-, rifacimento di tutte le reti impiantistiche...), ma, soprattutto, ridisegnare la presenza dei "Missionari della Salute" sul vasto territorio dei Gusii e dei Luo, dalle colline attorno al capoluogo Kissii fino al lago Vittoria. Arrivo e Padre Giuseppe mi investe con tutte le sue idee e i suoi sogni. Passano accanto a noi dottori, infermieri....: si siedono al lungo tavolo, pranzano, un breve riposo... e ripartono per il loro lavoro. Nessuno ci disturba. Padre Giuseppe è un torrente in piena; faccio fatica a stargli dietro nel prendere appunti. Sono quasi le tre e arriva un altro Padre per il pranzo. Prendo forza e dico: "Adesso mangio anch'io". **E così ho pranzato con Padre Avi. Le sue prime parole: "Sei ancora vivo?" Mi è simpatico da subito.** E' un medico.

La sua vita si divide tra sala operatoria e corsie. Professionalità e vicinanza al malato. Scopro che è trentino, di Baselga di Pinè, quando parlo delle nostre esperienze di Missione con Gianpaolo Ceschi, proprietario della baita dove da anni vado in vacanza con i miei nipoti. "Anche noi abbiamo un missionario in Kenya", mi dice. Da lì comincia il percorso che porterà al campo di lavoro del 2011, con, tra gli altri, 5 volontari di Baselga, il paese di Padre Avi. Verrà realizzato il refettorio per 650 bambine del collegio delle Suore della Beata Vergine di Cremona. Padre Avi si sente "tornare a casa sua" nelle serate che passa con noi e con i suoi trentini. Con tanto amore per le bambine, mette a nostra disposizione tutti

i laboratori tecnici dell'ospedale (fabbro, falegname, elettrico, idraulico...) per la realizzazione delle nostre opere. Alla fine di agosto, attorniato da tutti i volontari, dalle suore, dalle bambine Padre Avi benedice commosso il refettorio e partecipa, seduto tra i suoi trentini, alla magnifica festa organizzata dalle bambine con canti, balli, scenette spiritose. I padri Camilliani presenti a Tabaka erano tanti e, a quel tempo, la maggior parte erano bianchi. Padre Avi si è sempre distinto per la sua capacità di guardare oltre, aperto alla condivisione delle cose belle e nuove, vicino con il suo cuore e la sua parola di benedizione a chi si era posto un obiettivo e lo aveva raggiunto, a chi, con tanti sforzi, aveva concretizzato un sogno. Ricordo il 23 gennaio 2011: si inaugurava la stupenda aula computer, la prima da noi realizzata. Padre Avi benediceva postazione per postazione, stringeva le nostre mani, le mani delle suore, le mani delle bambine e dei maestri, le mani di Suor Pamela, impareggiabile tecnica dei computers. "Di queste cose io non ci capisco niente, ma sono molto contento", diceva. Forse era vero che non "ci capiva niente", ma sapeva cosa si poteva chiedere a "queste cose". Oggi, infatti, per merito di Padre Avi, l'ospedale di Tabaka è dotato di un'enorme parabola grazie alla quale dalla sala operatoria in Africa è possibile collegarsi con gli ospedali in Italia. Ma gli anni avanzano,



accompagnati da qualche problema di salute. Padre Avi torna in Italia. A Cremona, nell'ospedale Camilliano, c'è una piccola comunità di padri tornati dalle Missioni; sono anziani, spesso anche malati. Lì lo raggiunge anche Fratel Albano, contadino padovano, curatore, tra l'altro, dell'orto e della stalla a Tabaka. A Natale e a Pasqua andiamo a trovarli. Passiamo una giornata insieme. Si va anche in trattoria e Padre Avi è molto felice di questo.

La scorsa Pasqua c'era con noi anche Padre Giuseppe Proserpio, ritornato in Italia dalla Tanzania per il matrimonio di un suo nipote.

Siamo andati da Padre Avi il 16 dicembre scorso, per stare un po' insieme e per farci gli auguri di Buon Natale anche con una fetta di panettone. Avevamo programmato di andare a trovarlo all'inizio di aprile, per Pasqua. Gli avevo mandato un messaggio, un po' interlocutorio data la situazione in cui ci troviamo, proprio il giorno in cui ci ha lasciato.

Era diventata una piacevole abitudine andare da lui, parlare delle tante esperienze condivise, sentirlo raccontare di tanti episodi della sua vita



Ospedale di Tabaka, Padre Avi per decenni medico Camilliano. Qui mentre è in corsia: anche il bambino ha fiducia in lui!

di Missionario e di Dottore: questa abitudine si è dovuta fermare agli auguri dello scorso Natale. A Cremona Padre Avi non era più dottore, ma Sacerdote Camiliano lo era sempre. Quando gli era possibile e la salute glielo permetteva, tornava a **“fare il Cappellano”**, a star vicino a chi soffre.

Così lo voglio ricordare, in uno dei momenti più belli per Padre Avi. Era il 17 novembre scorso, nella festa della Madonna della Salute, quando il nostro caro Padre Avi, attorniato dalla sua Comunità religiosa, da parenti e da amici, **“rendeva grazie al Signore per i suoi 60 anni di ministero sacerdotale donati in un servizio missionario curando, come medico, tanti fratelli ammalati”**.

Così ti ricordiamo, caro Padre Avi: per il tuo amore per i fratelli e per l'amicizia di cui ci hai gratificato.

Filippo Panzeri

***Era il 16 dicembre scorso: insieme in attesa del Natale.
Padre Avi tra Augusta e Filippo, di fronte Antonella e
Carlo Proserpio a fianco di Fratel Albano.***



Don Giuseppe, da sacerdote a infermiere per assistere i contagiati dal Covid-19.

Fratello di suor Giovanna Morstabilini, dirigente scolastico dell'Istituto Santa Giovanna Antida, ha preso servizio all'ospedale di Busto Arsizio.

In aprile, subito dopo Pasqua, avrebbe dovuto partire per lo Zambia e raggiungere in quella terra nel Sud dell'Africa, al confine con il Mozambico e lo Zimbabwe, la diocesi di Monze. A fine ottobre 2019 aveva ricevuto in Duomo il mandato di Fidei donum dall'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, ma il diffondersi dei contagi di Covid-19 l'ha costretto a modificare i suoi piani e a rivedere, almeno fin tanto che si protrarrà l'emergenza, i suoi progetti.

Un colpo di scena imprevedibile e non facile da accettare per lui che l'Africa l'ha da sempre nel cuore. Don Giuseppe Morstabilini, 44 anni, in quel continente ci è stato già quattro volte e tutte e quattro le volte in Camerun. Aveva fin qui vissuto ogni viaggio con gruppi di giovani interessati a conoscere la realtà della missione e di ritorno aveva scritto: "Bastano poche ore per capire che vivere lì significa rincorrere ogni giorno una speranza. E il più delle volte raccogliere una sconfitta".

"Perché vado in Africa?", si chiedeva poi il sacerdote. Che a se stesso, forse prima che agli altri, dava questa risposta: "Per vocazione". Aggiungendo: "Potrei fare tutte le riflessioni che voglio, ma se parto per la missione è perché il buon Dio mi ha chiamato".

Don Giuseppe, nativo di Cassago Brianza, è l'ultimo di undici fratelli e i suoi genitori sono originari di Gromo, in Alta Val Seriana. Un suo fratello (Mario, 55 anni) è a sua volta sacerdote ad Albizzate, in provincia di Varese, ed una sorella è suor Giovanna, dirigente scolastico dell'Istituto Santa Giovanna Antida di Mandello.

Un aiuto importante

il Girotondo

Partenza per l’Africa rinviata, si è detto. E allora don Giuseppe, dal 2012 vicario parrocchiale a Novate Milanese, ha deciso che non poteva rimanere ad aspettare che l’emergenza coronavirus divenisse un ricordo. Ha ricordato il suo passato di infermiere che, prima della vocazione e appunto della sua ordinazione sacerdotale datata 2004, l’aveva visto svolgere un periodo di tirocinio in ospedale a Merate, per poi essere assunto presso una struttura ospedaliera di Costa Masnaga. Ha chiesto all’arcivescovo Delpini di poter tornare a esercitare quella sua professione per affiancare i medici e il personale sanitario messi così a dura prova dalla battaglia contro questo nemico invisibile ma così insidioso.

Il permesso gli è stato accordato e così da qualche giorno il sacerdote è tornato a vestire la divisa di infermiere, a indossare guanti e mascherina e ha preso servizio presso l’ospedale di Busto Arsizio. Una risposta sul campo, la sua, di fronte alla “chiamata alle armi” dei camici bianchi per la creazione di una “task force” contro l’epidemia. E così per don Giuseppe il passo da sacerdote a infermiere è stato incredibilmente breve. Aspettando il giorno della partenza per la “sua” Africa.

Articolo di:

*Claudio Bottagisi
del 29 - 3 - 2020*

Fonte:

<https://www.claudiobottagisi.com>



Don Giuseppe Morstabilini: da sacerdote a infermiere all'ospedale di Busto Arsizio.

IN RICORDO DI GIANFRANCO TAVOLA.

Un altro lutto ha colpito il nostro Gruppo in quanto è venuto a mancare Gianfranco Tavola di Cisano Bergamasco, membro attivo per molti anni e volontario in tanti campi di lavoro in Kenya.

Tantissimi sono gli episodi che lo hanno distinto ma uno in particolare lo vogliamo ricordare: Nella missione di Kipsing si stava realizzando un serbatoio per l'acqua in cemento armato e la diga sul fiume. Durante il lavoro si rompe il trattore che trasporta l'acqua per fare il calcestruzzo. Non si può più lavorare!!! A Gianfranco viene un'idea geniale: raduna tutti i bambini della scuola con i loro pentolini e contenitori per l'acqua, li mette in fila e insieme vanno al fiume a riempirli. Comincia a cantare a squarciagola "Quel mazzolin di fiori", tutti i bambini lo imitano, non si stancano e si divertono; per loro è un bellissimo gioco e per tutta la giornata fanno la spola tra la missione ed il fiume. Il lavoro viene così terminato. Purtroppo recentemente è venuto a mancare!! Ci lascia un grande uomo, molto educato, signorile ed anche spiritoso. Resterà sempre nei nostri ricordi; persone così non si possono dimenticare. Ciao Gianfranco.

Lina, Filippo, Samuele e tutti gli amici del G.M.C.C.



Foto di gruppo assieme ai volontari del G.M.C.C. nel "grande" campo di lavoro in Kenya a Oldonyiro dell'inverno 1993/94.

Resterai nei nostri cuori

il Girotondo

Aggiornamenti dall'Eritrea e dalle Filippine.

Aprile 2020

Cara Lina e amici G.M.C.C.,

è bello constatare la solidarietà
che arriva dai nostri amici lontani .

Ieri abbiamo ricevuto la gradita telefonata di **padre Thomas vescovo di Barentu in Eritrea**, che invia i suoi sentimenti di vicinanza a tutto il G.M.C.C. e ci ricorda nelle sue preghiere. Anche in Eritrea comunque si riscontrano dei primi casi di epidemia seppure in misura limitata.

Riceviamo anche affettuosi saluti e solidarietà da **Luigi Parolin salesiano di Legazpi nelle Filippine**, che ci ricorda con tanto affetto. Ci comunica che il progetto dell'attività agricola dei contadini continua in misura ridotta, sempre a causa dell'epidemia, ma contano lo stesso di ottenere buoni risultati anche quest'anno!

Tutti ci dimostrano solidarietà e gratitudine.

Lucia e Sergio

Lontani ma vicini a noi

il Girotondo



Afroteca



Le cose crollano di Chinua Achebe

Editore: La nave di Teseo

Prezzo: 18,00€

Le cose crollano intreccia due storie, entrambe legate al personaggio principale, Okonkwo, "uomo forte", lottatore, nativo di un villaggio Ibo, in Nigeria. La prima disegna la parabola di Okonkwo da leader indiscusso e rispettato all'interno della comunità, a eroe oltraggiato; la seconda storia, nella trasparenza della prima, racconta lo scontro tra due culture, l'irruzione degli europei, e il crollo della civiltà in cui Okonkwo era cresciuto. Nella vicenda personale di Okonkwo riconosciamo l'ancestrale, tragico conflitto tra l'individuo e la collettività che vivifica tutta la grande tradizione letteraria; e nella denuncia del conflitto tra due culture rintracciamo le radici di percorso storico che, ora, in questi anni, sta stravolgendo la nostra cultura.



Un chicco di grano di Thiong'o Ngugi Wa

Editore: Calabrig

Prezzo: 18,00€

Una storia avvincente, una lezione mirabile di come i grandi eventi che cambiano la storia abbiano rivoluzionato anche le vite e le relazioni dei singoli.

«Nel corso degli anni ho spesso tratto ispirazione dalla straordinaria tradizione letteraria africana: le opere di Ngugi Wa Thiong'O illuminano il nostro mondo in modo potente e unico» - Barack Obama.

in inglese nel 1967 e per la prima volta in italiano da Jaca Book nel 1978, il romanzo di Ngugi Wa Thiong'o, più volte candidato al Nobel per la letteratura, rappresenta una cruda analisi degli smarrimenti e delle divisioni affrontati dai kenioti dopo la celebrazione dell'Uhuru, il giorno dell'Indipendenza (12 dicembre 1963). Il romanzo ruota attorno ai festeggiamenti di questa giornata memorabile avvitando, in un incastro sapiente di passato, presente e futuro, le storie dei vari personaggi, tutti nativi dello stesso villaggio. Un intreccio che suscita emozioni quasi da romanzo «giallo», fino all'imprevedibile conclusione che il lettore giunge a scoprire spogliata di ogni trionfalismo.

***Tanti cari saluti
di ringraziamento
dalla Tanzania***



MESSAGGIO AGLI SPONSOR E BENEFATTORI DEL G.M.C.C. :

ricordiamo cortesemente a chi non avesse ancora provveduto a farlo, di **comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica** scrivendo o telefonando in sede al Gruppo, così da poter ridurre i costi di spedizione in caso di necessità per l'invio di comunicazioni o documenti.

Grazie della collaborazione!

www.gmcc.brianzaest.it

Seguici anche su Facebook

